

Patriarcato di Venezia
Pastorale degli sposi e della famiglia
Incontro diocesano delle famiglie
“L’ABC degli sposi e della famiglia”
Domenica 15 novembre 2015, Istituto San Marco dei Salesiani - Gazzera/Mestre

TRASCRIZIONE DELL’OMELIA DEL PATRIARCA FRANCESCO

[testo non rivisto dall’autore]

Sia lodato Gesù Cristo.

Sofferamoci sul Vangelo, su quella parte in cui Gesù dice “imparate dalla parabola dell’albero del fico”. Riuscite a capire quando ormai è la stagione dei frutti, da piccoli segni: il ramo diventa tenero, spuntano le foglie e capite che il momento sta per arrivare. Gesù non ci fa mancare i segni che guidano la nostra vita, una vita di coppia, una vita che ha generato vite ha bisogno di questa presenza, questa indicazione del Signore.

La prima cosa che vorrei dire e che in parte ho già detto, è che dobbiamo dedicare più tempo a comprendere quello che il Signore vuole da noi nel silenzio della preghiera. Il Signore sa che dei genitori, degli sposi sono gravati da mille impegni in una giornata. Il Signore lo sa. C’è il lavoro, si lavora tutti e due, c’è da portare i bambini all’asilo o a scuola, ci sono tante incombenze che gravitano intorno ai genitori, ai suoceri. Però la famiglia ha bisogno di un momento di discernimento. Un papà e una mamma che pregano si devono inventare il quando e il come. Ma un genitore, uno sposo o una sposa che fanno la fatica di chiedere al Signore all’inizio di una giornata “cos’è bene per me? Cos’è bene per la mia famiglia?”, riescono a discernere, a capire, a leggere i segni dei tempi, a vedere quello che il Signore vuole da loro e dalla loro famiglia oggi. Allora veramente il matrimonio diventa cristiano, un’alleanza nel Signore. Affidati a Lui.

Nella prima lettura si parla del principe Michele che solo c’è. Il vero Michele (il suo nome significa “Chi è come Dio?”) è Gesù. Vi ricordate l’episodio di Gesù sulla barca? La barca sta affondando. Gli apostoli che pure sono esperti pescatori e conoscono bene le insidie del lago di Genezareth, sanno come affrontare le correnti, le onde ma a un certo punto non ce la fanno più... Pietro dice “Gesù, ti imploro, stiamo per affondare!” e Gesù risponde “Uomini di poca fede, ma non credete ancora?”. Ecco, lo sposo e la sposa cristiani, i genitori cristiani sanno che il Signore al momento opportuno non lascia soli. Un episodio simile quando Pietro vede Gesù camminare sulle acque e dice se sei il Signore di che io venga da te. L’impossibile! Come si può camminare sulle acque? Un uomo di mare lo sa bene, sull’acqua non si cammina. E Gesù risponde “Pietro, vieni!” e fintanto che Pietro guarda Gesù, cammina sulle acque. L’impossibile. Quando in una famiglia ci sono problemi, ci sono difficoltà, e si fa tutto il possibile che è nelle nostre mani umane, Dio farà l’impossibile. Fintantoché Pietro obbedisce al Signore e lo guarda, cammina sulle acque ma poi si lascia prendere dalla paura. Vorrei che ci fermassimo proprio su questo, sia nell’episodio della barca che sta per affondare, sia nell’episodio di Pietro che cammina sulle acque. Gesù dice “Perché hai paura? Pietro, sono io! Perché avete paura? Non credete ancora?”.

Immergiamo il nostro matrimonio in una visione di fede, dove la fede recupera l’umano, non parliamo di una fede che si chiude in chiesa, ma parliamo di una fede che coglie tutto a partire dalla realtà ultima, tutto viene da Dio, tutto nelle mani di Dio, tutto è guidato da Dio. Molte volte le nostre paure - quante paure i genitori hanno giustamente - nei confronti del futuro dei figli, nei confronti della precarietà della vita ma la nostra paura a volte dice la nostra poca fede. E allora chiediamo al Signore non di non avere paura ma di avere una fede più forte per noi, per la nostra sposa, per il nostro sposi, per i nostri figli.

Un’altra piccola cosa che vorrei dire - e concludo - riguarda questi signori che abbiamo seduti in prima fila [i bambini]: la celebrazione domenicale li educa attraverso non delle parole ma attraverso la testimonianza.

Quanto è importante che una famiglia la domenica si vesta non come gli altri giorni, si vada in chiesa insieme e si preghi insieme. Quanto è importante, quanto serve di più che il papà si vada a confessare, piuttosto che dire al bambino “vatti a confessare”, perché se va egli stesso a confessarsi dice la cosa più importante “guarda che anche papà, che per te è importante, si confessa”. Io li vedevo mentre cantavano all’inizio e vedevo alcuni che guardavano gli altri e facevano quello che gli altri facevano. Noi trasmettiamo la fede non attraverso le lauree in teologia ma attraverso la nostra fede vissuta. La domenica non dobbiamo dire ai nostri bambini “abbiamo l’obbligo di andare a messa”. L’obbligo c’è, ma dobbiamo dire alla nostra parrocchia, al parroco, ai vostri amichetti amichetti, alle persone che incontriamo per strada che Gesù è risorto! Perché questo è il senso della domenica. Incominciamo a riscoprire la bellezza del Vangelo cristiano, della testimonianza cristiana. Usciamo fuori da quelli schemi che ci hanno un po’ logorato, riscopriamo la freschezza del Battesimo, la bellezza di dire con la nostra vita “io credo”. Per me la domenica non può essere priva del gesto di Gesù, riscopriamo questa semplicità, annunciamo agli altri, anche alla nostra comunità, questa freschezza del vangelo che nasce soprattutto dalle giovani famiglie.

Sia lodato Gesù Cristo.